Conto corrente con la Posta

Mercoledì 5 Marzo 1902.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XX - N. 55.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
—
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Lettere Romane.

ROMA, martedì.

Dal giorno in cui l'eccellentissimo conte Gerolamo Giusso, vinto, in realtà, dal timore dello sciopero de' ferrovieri ed indispettito per lo schiaffo morale somministratogli dalla IV sezione del Consiglio di Stato — accogliente il ricorso dell'audace Tedesco — credette opportuno e lecito dar improvvisamente le proprie dimissioni da ministro dei LL. PP., siano passati di sorpresa in sorpresa!

E, per registrarle tutte, ci vorrebbe un volume!

Io mi limiterò, invece, a notare che il Governo si è — tardi, ma sempre in tempo — appigliato alla soluzione logica e giusta — stabilendo di ripresentarsi compatto al giudizio della Camera, preludio a quello che potrà e dovrà dare il Paese!

Certo, l'imboscata del 21 u. s. — poche ore dopo il discorso della Corona — dovea inasprire un uomo schietto e dignitoso come Giuseppe Zanardelli, il quale — tutti lo sanno — non tiene affatto al Potere e, da mesi, si mostra stanco e nauseato dei piccoli intrighi e delle piccole fedi!

Ma, alla fin fine, che cosa dicevano le 140 schede bianche in e per un'Assemblea di 508 rappresentanti della Nazione, in un giorno nel quale tutti gli oppositori si trovavano a Roma, la maggior parte degli amici lontani?!

Segnavano rimprovero, condanna per il Governo o disapprovazione per un presidente della Camera da tempo esautorato e nella questione *Ferri* resosi anche ridicolo?!

La domanda non è del tutto intempestiva od ingenua! Epperciò ben fece il Ministero a serbar integro il diritto ed il dovere della Camera di votar... più chiaramente e definitivamente.

*

Subito dopo la nomina del Presidente — incontrastata omai — si verrà quindi a discutere il famoso indirizzo in risposta al discorso della Corona — e speriamo che non sien solo *sonore frasi e tumide parole!*

*

Nei circoli politici di Montecitorio (corridoio Verde, cosidetto dei giornalisti e *buvette*) od in quello più che politico del Caffè Aragno — dalle 13 alle 14 — si dà il Governo come vittorioso, specie adesso che s'è, pare, levata dall'occhio la festuca del minacciato sciopero ferroviario.

Però tutti credono anche che, per sanare divergenze e saziare appetiti, non basterà chiamar dal Governo, per la quarta volta, Petruccio Lacava, forte di 30 uomini contentissimi d'un Capo che va e viene disinvoltamente e felicemente (1889 con Crispi, 1892 con Giolitti, 1898 con Pelloux, 1902 con Zanardelli !!!)

Dai più si ritiene, invece, che un largo rimpasto ci sarà comunque, sia avara o generosa di voti la Camera, nella discussione prossima.

E potrei riempirvi un giornale con queste *voci!*

Ma a che prò?... *Rumores fuge*, ammaestra Dionisio Catone (da non confondersi coll'Uticense)..

Nullameno, *et pour la bonne bouche*, vi dirò: che nell'eventualità di un rimpasto *si maligna* dell'uscita di Prinetti, Ponza di S. Martino, e persino di Giolitti e dell'entrata di Sacchi o di Marcora, dell'ascesa di Ronchetti a ministro e persino della *reprise* di Fortis.

Non si può dire che la carne al fuoco difetti, nè che le *buone intenzioni* siano in ribasso.

D'altra parte invece si crede che dell'Estrema non entrerà alcuno e che, ferma restando la meritata *promozione* dell'on. Ronchetti e fors'anco del Niccolini, il Ministero si completerà con Lacava e qualche amico loro per sottosegretario.

Siatemi larghi d'indulgenza se avrò raccolto delle panzane... altrui,

Chè la stessa fra lor fisonomia
Han sovente politica e pazzia...

GIUSEPPE MENEGAZZO.

DALLA CAPITALE

La giornata del Re — La partenza di Margherita.

Roma, 4. — Il Re, dopo di aver accompagnata alla stazione la regina Margherita partiva per Torino a trovarvi la madre inferma, si recò a visitare la caserma d'artiglieria al Macao ricevuto da tutta l'ufficialità.

I quattro cannoni cinesi regalati da Guglielmo al Re.

Roma, 4. — Il Re si è recato oggi al *laboratorio di precisione* per l'*artiglieria* al Macao, ove l'addetto militare tedesco gli fece la consegna di quattro cannoni, dono dell'imperatore Guglielmo.

Detti cannoni, in bronzo, furono tolti dai tedeschi ai cinesi durante la precedente campagna.

LA QUESTIONE DEI FERROVIERI

Sciopero parziale a Napoli.

Roma 4. — A Napoli, pei treni in partenza, stamattina non si presentarono alcuni fuochisti e macchinisti.

Appena si seppe la cosa a Roma, i rappresentanti dei ferrovieri, che attualmente trattano col Governo, telegrafarono a quei ferrovieri invitandoli a smettere immediatamente lo sciopero per non creare intoppi alle trattative in corso e che ritornassero al lavoro.

E si assicura che così sia avvenuto.

Anche il Tournier, macchinista, membro della Commissione, telegrafò personalmente, nella sua qualità di rappresentante la sezione, ai macchinisti e fuochisti.

Ove non arrivassero notizie rassicuranti da Napoli, la Commissione ha già disposto che Nofri a Tournier o entrambi si rechino sul posto.

La circolare dei ferrovieri sullo sciopero che avrebbe dovuto essere dichiarato ieri mattina.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente circolare segreta datata da Milano 24 febbraio e firmata Branconi, Nofri, Tournier e Galleani:

« *Caro compagno,*

E' fissato per la mattina del 4 marzo prossimo venturo il momento decisivo e solenne in cui i ferrovieri italiani — non militarizzati — dovranno dar prova a tutto il mondo civile, ma più che altro all'intero proletariato che in questo momento segue vigile e con ansia ogni loro atto che l'intera classe ferroviaria è meritevole, che cessino una buona volta lo sfruttamento e le turlupinature e peggio a cui venne fatta segno dal 1885 in qua.

La mattina del 4 marzo ogni ferroviere non militarizzato che abbia coscienza dei propri doveri dovrà astenersi dall'andare in servizio. Quelli che già vi si troveranno dovranno abbandonarlo dopo chiusi i dischi od esposto il segnale rosso se addetti a servizi interessanti la circolazione dei treni. Soltanto nel caso in cui il 1 marzo vengano fatte alla Commissione apposita delle proposte appena discutibili, lo sciopero non avrà più luogo.

Se, come nell'interesse generale ci auguriamo vivamente, questa circostanza si verificherà, sui giornali *Avanti, Italia del Popolo, Tempo, Giornale del popolo, Secolo, Roma* del 3 marzo sarà fatta una apposita pubblicazione.

Perciò dal 2 marzo fino a quando sarà definita la grave questione acquistate e raccomandate ai compagni che acquistino uno dei detti giornali. Resta inteso che ove nei medesimi non venga pubblicato che la Commissione ha accettate le concessioni fattele, il 4 marzo mattina avverrà lo sciopero anche quando le organizzazioni venissero sciolte e i dirigenti delle stesse venissero imprigionati.

Comunicate quanto sopra ai ferrovieri di costà e fate in modo che la notizia venga conosciuta anche dai compagni delle stazioni limitrofe.

A tutti raccomandiamo la massima calma e la serietà tenuta fin qui.

Nello stesso modo che di fronte all'atto provocatore della militarizzazione abbiamo sostenuto che non era d'uopo non scioperare, oggi se nulla otterremo di sostanziale diciamo che a questo estremo mezzo debbono ricorrere tutti i ferrovieri non militarizzati se non vogliono tradire la loro causa ed esporsi al ridicolo universale. Appena ricevuta la presente incoraggiate i nostri compagni a tenersi pronti mantenendo però il segreto su quanto abbiamo comunicato fino alla sera del 3 marzo. Dateci immediata conferma della presente dirigendola al seguente indirizzo: S. C. Milano, fermo posta; Salute e solidarietà ».

Questa circolare venne diramata ai soli capi-gruppo.

Questa *circolare non ci fa conoscere* nulla di nuovo: tutti sapevano infatti che il giorno 4 era stato fissato come ultimo termine per lo sciopero, ma non è una pubblicazione inutile poichè essa serve a spiegare maggiormente la condotta del Governo.

Egli ottenne fino da ieri l'altro che i firmatari della circolare prorogassero al giorno 10 il termine per lo sciopero ed incamminò le cose in guisa da dar luogo alla ragionevole speranza che il pericolo di uno sciopero sia scongiurato.

Le due sedute di ieri della Commissione.

Roma 4 — Sulla questione dei ferrovieri, si tennero due sedute anche oggi, nelle quali venne risolta la questione delle competenze accessorie del personale viaggiante, e di macchina.

S'intende che le soluzioni adottate varranno fino al 1905, epoca di scadenza delle convenzioni, nella quale la situazione dei ferrovieri dovrà essere sistemata in relazione al nuovo ordinamento ferroviario che sostituirà l'attuale.

Nella seduta pomeridiana venne abbordata la questione dell'avventiziato che si spera di condurre agevolmente a una soluzione.

Così, dopo questa, rimarranno da trattare le questioni della regolarizzazione dell'*organico* (retroattività ecc.) e della sistemazione degli operai delle officine e depositi.

CRONACA ITALIANA

Contro l'on. Morgari. — *Torino 4.* — La *notizia della domanda* a procedere contro l'on. Morgari, data come cosa certa alcuni giorni fa, era soltanto prematura.

L'autorità inquirente s'è fatta ora la convinzione che Morgari si rese più *volte reo di eccitamento allo sciopero* sia nelle sue parlate vibrate dai balconi del palazzo dell'Associazione operaia e sulla gradinata del monumento al Conte Verde, sia nel complesso della sua azione e partecipazione direttiva allo sciopero generale, e perciò determinò quest'oggi di chiedere a Roma l'autorizzazione a procedere contro di lui.

Un prete agressore. — *Catania, 4.* — A Cesarò è stato arrestato il prete don Barbero Calò, cappellano di questa chiesa della Mercede, persona assai colta, conosciuta e benevisa. Il reato di cui è accusato è basso parecchio. Egli è stato arrestato dietro denunzia della baronessa Guzzardi, la quale, in una pubblica via di Cesarò, venne aggredita dal prete Calò, accompagnato da altri tre sconosciuti, i quali le strapparono a viva forza diverse cambiali per una rilevante *somma*.

Assassinio di un maestro elementare. — *Cosenza, 4.* — A Cerreto stanotte venne assassinato il maestro elementare Mantovani Ernesto per opera di Calabria Luigi, che è arrestato.

Don Albertario. — *Milano, 4.* — Contrariamente alle tristi previsioni *prognosticate sulle condizioni* della malattia di don Albertario, l'infermo è migliorato.

Si spera quindi di salvarlo.

Un dramma d'amore — L'arresto di un ispettore delle poste. — *Roma 4* — Maria Saracconi, diciottenne, conviveva da qualche tempo col cavaliere Lorenzo Bosio, quarantenne, di Savigliano, ispettore delle poste.

Egli aveva promesso alla Maria che col tempo avrebbe procurato un avvenire migliore, ma il tempo passava senza che il Bosio mantenesse le promesse alla ragazza.

Da qui continue liti fra i due amanti, anche perchè la famiglia della Maria faceva pressioni perchè il Bosio sposasse la donna. Ieri il Bosio voleva condurre la Maria al passeggio, ma questa per una delle solite quistioni disse *che preferiva rimanere in casa.*

La ragazza poi si ritirava nella propria camera ove si esplodeva una rivoltellata alla testa.

Il Bosio accorse alla detonazione e raccolse la donna, trasportandola all'ospedale dove giunse moribonda.

L'ispettore venne arrestato.

Il principe Enrico negli Stati Uniti.

Il « flirt » tedesco-americano si è mutato in un grandioso duetto d'amore. Il principe Enrico di Prussia trionfa da sei giorni a Nuova York, a Washington dovunque lo conduca l'interminabile programma dei festeggiamenti.

La grande repubblica sdilinquisce per il fratello del Cesare tedesco; i miliardarii vanno a gara nell'ostentare innanzi a lui i loro tesori; il popolo lo acclama freneticamente; Roosevelt inneggia alla perpetua amicizia fra i due paesi.

Lo spettacolo non è soltanto pittoresco: sono passati pochi mesi dacchè i giornali più autorevoli d'America e di Germania studiavano sul serio la eventualità di un conflitto tedesco-americano.

Il continuo progredire dell'elemento germanico nell'America del sud e specialmente nel Brasile, si interpretava agli Stati Uniti come un attentato alla dottrina di Monroe. Nel campo economico poi si accentuavano, da una parte e dall'altra, le minaccie che la tariffa tedesca contiene contro i prodotti agricoli americani.

Oggi, il « revirement » è completo. Si sono esumate le prove storiche della solidarietà tedesco-americana: e non è stato Federico II a impedire il passaggio per i suoi Stati alle milizie che gli inglesi andavano raccogliendo in Germania durante la guerra dell'indipendenza d'America? E non fu un generale prussiano fra i più fidi coadiutori di Washington?

Persino gli antagonisti economici si piegano al fuoco dell'entusiasmo; abbiamo assistito alla costituzione di un comitato per cementare i rapporti commerciali fra l'impero e la repubblica; come ciò possa riescire col furore protezionista che imperversa in Germania, è un altro paio di maniche!

Il mondo guarda stupito e non del tutto tranquillo l'unione di questi due imperialismi e non può a meno di chiedersi se essa abbia delle punte particolarmente dirette contro chicchessia; ed è caratteristico che si faccia il nome dell'Inghilterra.

Certo il viaggio del principe Enrico ha destato del malumore a Londra; l'« affaire » Cranbourne (sia caso o arte finissima di diplomatici) ha fatto sorgere fra i due cugini anglo-sassoni una nube che non si dissiperà così facilmente. Ormai sembra provato che, alla vigilia della guerra ispano-americana, fu John Bull che tentò di impedire allo Zio Sam di mangiarsi le pere mature di Cuba e delle Filippine.

Questa rivelazione (che a Londra speravano sepolta nella polvere degli archivi) è venuta dalla Germania, e contemporaneamente, o quasi, fu deciso il viaggio del principe Enrico; è naturale che in Inghilterra riconnettano questi due fatti e seguano le tenerezze tedesco-americane con attenzione ombrosa e con un senso di amaro disinganno; valeva la pena — *pare che dicano* — di sacrificare gli interessi inglesi nelle questione del Nicaragua, per raccogliere poi tanta messe di ingratitudine.

Ma lo Zio Sam non sembra darsene per inteso fra le mille voci americane inneggianti all'unione della Germania e degli Stati Uniti, vi fu appena una

---

(94) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

E insieme alla *commiserazione*, nella quale terminò l'ardor dei sensi che esigevano la femmina, fu un rimorso stranamente terribile nell'indecisione sua ed esso venne ad opprimerlo con la vergogna di quanto aveva preteso da quella creatura, che raccolta della persona in sè stessa e annichilita dal contatto di suo figlio verso un mostruoso peccato e da quanto le seguitava dal ritorno della scena, per la quale presso il morente aveva già creduto d'impazzire, si ritraeva da lui in uno sgomento inesprimibile e con la persona scossa da piccoli singhiozzi, che erano tutto l'affanno indicibile dell'anima di lei. Ma il giovane nella nuova commozione in cui ogni altro sentimento ormai finiva e sconfinava, quasi l'anima di lui fosse perduta lontana e un'altra l'avesse vinta passandole le lagrime di Armanda; Giorgio l'attirava a sè con delle amorevolezze dolcissime anche nella voce, come con un bimbo.

E quel trapasso così repentinamente in lui proseguiva tanto insistente, che a poco a poco a quelle carezze e alla dolcezza nuova della voce di Giorgio pareva la povera madre svenir per un'altra vita nell'irreale, verso cui stesso per fuggire sull'ali di perduti ricordi, che tornavano nella loro delicatezza profumata, or che la realtà brutale dell'esistenza di lei si era nuovamente perduta.

Rivedeva la casetta modesta; rivedeva la sua stanzetta, quale aveva imparata ad amare nell'affetto dello sposo, dei figli ed il paese le ritornava ridente sull'azzurro vivo del cielo. E nel dolce sogno ella durava per la carezza di Giorgio, che nello stato anormale del proprio spirito malato fra i capelli disciolti di lei seguitava in una delicatezza, con cui tendeva a calmar il grande spasimo ch'egli or in quella povera anima intuiva dal gran convulso che ancor scoteva la dolorosa, le cui procaci forme in uno strano pudore per colei veniva Giorgio piano piano togliendo al proprio sguardo, su di esse riconducendo le vesti.

Insistette nella carezza, ma lo spirito di lui fu ripreso dal rimorso e il rimorso saliva insieme alla vergogna di quanto aveva egli imperato da colei; proseguiva Giorgio nella carezza e insisteva con lo sguardo su quel volto, che poco a poco nel cervello gliene riviveva un altro ben noto.

D'un tratto trasalì per il ritorno di Clelia e per il ricordo del babbo suo morente. Inorridì di sè stesso! Mentre il vecchio rantolava forse negli ultimi aneliti della morte, mentre Clelia invocava il soccorso del fratello nell'estremo momento per il padre, egli obblioso aveva brutalmente ceduto all'esigenza dei sensi, della carne!

Per la prima volta sentì l'inesorabilità del sangue che gli scorreva nelle vene e comprese come in lui non fosse altrimenti che la stessa legge che già aveva trascinata Giulietta nella bruttura della colpa; il sangue corrotto trasfuso in loro dalla madre. Per la prima volta, per la propria brutalità, sentì della pietà per la sorella. Nella propria colpa trovò tutte le attenuanti per la perduta e nel cuore soffrì e nell'anima pianse.

Poi si staccò piano piano da Armanda, che per il contatto di Giorgio *or proseguiva* nel sogno del lontano suo passato, giacchè la carezza ch'egli le continuava non era più per la prepotenza della carne, ma nella delicatezza stessa del bimbo che in lei insisteva nella luce sua seducente. E in un grande assopimento dello spirito, sfinito dallo spasimo delle più opposte emozioni che si incalzavano senza tregua, grado grado veniva calmandosi nell'infelice la febbre *dei pensieri*, che in una delicata incertezza si perdevano dove tutto fluiva come in una nebbia di sogno, che non le dette poi d'avvedersi dell'abbandono di Giorgio.

Nell'angoscioso tumulto di quanto in un baleno era rivissuto alla memoria del giovane e ripreso egli dal rossore di ciò che aveva brutalmente preteso da quella creatura, per la quale il disprezzo che già aveva cercato d'insinuarsi in lui taceva ormai un sentimento in un'indeterminatezza dolorosamente sconfinante, oltre il proprio essere, Giorgio uscì o piuttosto scivolò da quella stanza nella rivolta anche di ciò che provava per la propria bassezza, accentuantesi di quanto aveva dolorato per il dubbio che fino a quella mattina lo aveva oppresso con il ricordo di Giulietta. Ma dove, dove più il diritto in lui d'erigersi a giudice di sua sorella, dopo l'inconsapevolezza nella quale aveva testè finito e per cui non solo il rossore, ma il rimorso? No, no, egli non valeva più di Giulietta! E in preda ad un gran tumultuar di sentimenti e di passioni stava per uscir a quell'appartamento, quando in lui con uno schianto al cuore, all'anima, al cervello, tutto finì per la presenza di Ester.

Rientrata quel mattino nella propria abitazione, l'essere di lei, sgomento del vuoto in cui si perdeva senza fine e senza in esso potesse il menomo raggio di luce per un conforto qualunque aveva continuato nell'angoscia di cui si era abbeverato fino alla demenza, in quei due giorni, nei quali era passata come un'esistenza di spasimo su Genova.

E la confusione stessa della sua stanzetta fu un incentivo ancora al gran disordine che proseguiva nell'anima sua, ormai incapace di più inoltrar oltre lo strazio in cui continuava pressochè insensibile. E nella grande spossatezza del corpo e nella grande oppressione in cui era svenuto lo spirito, ella stette nella morte di tutta sè stessa.

(Continua).

allusione (e non da fonte ufficiale) al cugino d'oltre Oceano; e la notizia di una visita del principe Enrico al Canadà (che avrebbe accomodato le cose) fu contemporaneamente diffusa e smentita

Perciò alle feste di Nuova York e di Washington non si può disconoscere una certa tendenza anti-britannica, della quale, data la perdurante anglofobia dei tedeschi (esacerbata dal conflitto con Chamberlain e dall' « affaire » Cranbourne), va tenuto conto.

I meravigliosi successi di Marconi.

Mandano alla *Stampa* questi particolari sui nuovi successi ottenuti da Marconi, colla sua telegrafia senza fili.

Marconi, tornando ora in America a bordo del « Philadelphia », rimase in comunicazione con la stazione di Poldhu (Cornovaglia) fino a duemila e cento miglia, cosicchè gli ufficiali del « Philadelphia » poterono constatare la realtà dei messaggi.

Si ha da New York che Edison, udendo tale notizia esclamò:

— Marconi mantiene più di quanto promette.

Il *Daily Telegraph* riceve pertanto da New York, i seguenti particolari: « Marconi si compiace grandemente della striscia di carta recante l'ultimo messaggio, striscia la quale è controfirmata dal capitano Mills e dagli altri ufficiali del « Philadelphia ». Egli prese queste precauzioni per disarmare ogni dubbio.

« Risulta che Marconi ricevette dalla stazione di Poldhu, cinque messaggi, il primo a 250 miglia di distanza; il secondo a cinquecento; il terzo a 1032; il quarto a 1163; il quinto a 1551. I messaggi contenevano notizie relative al tempo e degli augurî. Finalmente alla mezzanotte del ventisei febbraio, mentre il « Philadelphia » si trovava a duemila e cento miglia, si ricevette una segnalazione con la lettera « esse ». Marconi però non rispose perchè l'apparecchio installato sul « Philadelphia » era atto soltanto a ricevere, mancando della forza necessaria per spedire messaggi.

« Marconi, interrogato in proposito, disse:

— Io credo che la distanza cui si possono spedire i messaggi dipenda soltanto dal potere della stazione trasmittente; ritengo anzi che si possa far compiere al messaggio l'intero giro del globo, spedendolo da Oriente e ricevendolo alla stessa stazione dell'Occidente. Sono sicuro che la curvatura della terra non danneggia le onde eteree. Molti speravano che questa obiezione avrebbe rovinato il mio sistema. Vana speranza! — Durante il viaggio compii parecchie esperienze che desideravo fare e che non erano mai state tentate prima d'ora. Dovete scusarmi se non vi rivelo di che si tratta; vi dico soltanto ch'esse riuscirono oltremodo soddisfacenti.

« Marconi confermò poi l'assoluta segretezza dell'aereografia, dicendo di possedere 250 chiavi per intonare gli apparecchi.

« Probabilmente le comunicazioni commerciali tra il Canadà (Nord-America) e la Cornovaglia (Inghilterra) verranno iniziate nel prossimo maggio ».

Scene della vita militarizzata.

Siamo alla seconda ripresa della *pochade* che s'intitola « Militarizzazione ».

In una scena si vede un ufficio ferroviario nel quale un modesto impiegato, ritornato a un tratto furier maggiore, sta lavorando e pipando.

Entra il caposezione, che è invece soldato semplice.

Il caposezione *(col sussiego del superiore ferroviario)*: favorisca di copiare subito questa lettera...

L'impiegato *(con tono dimesso)*. Benissimo, signor cavaliere... *(poi, a un tratto, con l'accento breve di comando del superiore militare)*. Attentiii... Mentre io copio andate giù dal tabaccaio a pigliarmi due soldi di trinciato forte.

Altra scena.

Un commesso che è anche sottotenente dei bersaglieri si vendica del suo pingue capostazione che è soltanto caporale:

— *Per fila dest...* Passo di corsa... *Marsch!*

In un altro ufficio un computista ritornato quando meno se lo aspettava tenente di cavalleria, crede necessario per il bene della patria, l'esercitarsi tutto il giorno nella equitazione adoperando al belligero scopo le sedie della sua stanza, e mettendo sull'attenti il suo superiore diretto al quale grida con voce stentorea:

— Su bello con la vita! (1)

Nè questa innocente mania può meravigliar nessuno oggi che si è letto nei giornali come la militarizzazione abbia fatto perder la testa al capostazione di Aquila, fino al punto di mettersi a gridare in mezzo di strada:

— Ne ho fatti fucilar sette! E ancora non siamo a nulla...

Un casetto grazioso è accaduto l'altro giorno sulla linea Como-Milano, a una piccola stazione intermedia.

Il treno si ferma; e proprio in quel momento il capotreno, per le confidenze di un impiegato indiscreto, acquista fondati sospetti sulla fedeltà della moglie. Nella terribile angoscia che gli ottenebra la mente un raggio di luce si fa strada: egli è tene- te...

E senz'altro, spinto dall'acuto desiderio di tornare a casa a sorprendere l'infida, invece di dare il segnale della partenza va alla testa del treno e si pianta dinanzi alla locomotiva gridando al macchinista che è soldato semplice:

— *Attentiii... Dietro-front!*

Per esser giusti, in questa seconda edizione, la *pochade* della militarizzazione ferroviaria è stata riveduta e debitamente corretta: dico *debitamente* perchè la correzione consiste nella maggiore spesa di 25 mila lire al giorno di pago ai ferrovieri-militari (è la cifra che dicon loro, epperò va accolta, come tutte le confessate spese militari, con assoluta... *riserva*) le quali lire andranno naturalmente ad accrescere il debito dello Stato.

Ma il lavoro non ha perduto: esso è così ricco di risorse umoristiche da dar vita a centomila farse tutte da ridere.

Ed eccovi l'ultima per oggi.

Un impiegato ferroviario la mattina della affissione del famoso manifesto, invece di andare in ufficio torna di filata a casa per dare alla moglie la lieta notizia che egli è ritornato capitano. La moglie gli apre, dopo averlo alquanto fatto aspettare... ed ecco la scena:

— Cara moglie... non faccio per dire ma ho un vago sospetto che tu abbia in casa un ufficiale...

La moglie, impallidendo a un tratto:

— Non è vero!

— Ma come! Eppure ti assicuro...

— Sono calunnie!...

— Ti dico che la notizia è degna di fede...

A questo punto la moglie gli si è gettata ai piedi singhiozzando:

— Perdono!... Perdono!...

L'ufficiale in casa c'era davvero: ma non era lui!

(Dal *Bruscolo* di Firenze).

Vamba.

(1) Nota esclamazione di un colonnello di cavalleria che ha l'abitudine di pronunziare allocuzioni alle reclute. I monelli fiorentini l'hanno imparata a memoria e la ripetono con molta grazia quando il detto colonnello passa impettito in carrozza col servitore dietro che gli regge la sciabola.

Il teleautografo
Interessantissimi esperimenti.

Parigi 4 — Iersera, dalle nove a mezzanotte, si fecero all'ufficio centrale dei *telefoni* esperimenti col *nuovo* apparecchio recentemente presentato all'Accademia delle scienze, il teleautografo, trasmettente la scrittura esatta, riproducente cioè il nero autografo, per mezzo del telefono: cifre, disegni, linee e qualunque scrittura.

Gli esperimenti vennero fatti sulla linea telefonica Parigi-Lione e riuscirono perfettamente, salvo qualche leggiero tremolio nella scrittura in causa delle induzioni della linea, piccolo inconveniente, a cui l'inventore, ingegnere Ridchie, rimedierà.

Il teleautografo verrà esperimentato nei Ministeri prima di metterlo a disposizione del pubblico.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 6, S. Vittore.

×

Effemeride storica. — *5 febbraio 1437.* — Ducale concedente al Comune di Gemona la muta della Chiusa e di Venzone per due anni. Tale concessione fu da Venezia accordata quale sussidio al Comune di Gemona che era stato sommamente danneggiato dai venti impetuosi che infuriarono dal 19 dicembre 1436 al 3 febbraio 1437, nel qual giorno ebbe poi luogo il ricordatissimo incendio. — (Opuscolo per nozze Glandoni-Strolli e Occioni, Bibliografia n. 1876).

Interessi e cronache provinciali

I gravi fatti di Tricesimo.

A completamento delle notizie date ieri sui fatti gravi accaduti a Tricesimo pubblichiamo questa corrispondenza che riduce le dolorose scenate di Lunedì alle loro giusto proporzioni:

Tricesimo, 4.

Nella ricorrenza del mercato erano venuti a Tricesimo *molti contadini* della provincia. Ve n'erano diversi di Feletto e Colugna.

Nella trattoria Boschetti

che è una delle prime del paese, entrarono una ventina di socialisti di Feletto. Dopo copiose libazioni, cominciarono a cantare l'inno dei lavoratori. Poscia si accesero dispute politiche. Vi era chi sosteneva a spada tratta il socialismo come panacea universale di tutti i mali, chi l'anarchia, come l'unico partito a cui il lavoratore dovesse essere ascritto.

Io però non esito a credere che quegli avvinazzati non sapessero nemmeno quello che dicessero, e che il vino bevuto fu quello che fece entrare la politica, quale pretesto per non pagare le consumazioni.

Fatto sta che cominciarono le invettive e le contumelie. Il proprietario del locale cercò calmare gli animi ma fu inutile.

La battaglia

con bicchieri, piatti, sedie e tavolini cominciò subito. L'ostessa Ernesta Boschetti tentò di entrare tra i contendenti con un bastone in mano.

I carabinieri

accorsero subito al baccano coi brigadieri Brevedelli di Tarcento e Toffoletti di Tricesimo e cercarono di separare i rissanti, alcuni dei quali grondavan sangue dalla testa e dalla faccia per varie ferite. Riuscendo inutili i loro sforzi, sguainarono le sciabole, fecero sgombrare la trattoria arrestando sei dei più inferociti (e di cui ieri pubblicaste i nomi) e che vennero trasportati alle carceri mandamentali di Tarcento.

Gli arrestati

tennero un contegno spavaldo e violento anche nella caserma dei rr. carabinieri dove *ruppero il tavolaccio* e le brocche della cella.

La popolazione voleva far giustizia sommaria di loro, essendo il paese di Tricesimo tranquillissimo.

I feriti

di cui ieri demmo il nome vanno migliorando, e furono, come si disse, curati dal dott. Primo Zanuttini.

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Redaz. del Giornale « Il Friuli »
Udine.

Riferendomi al vostro articolo di ieri sui gravi fatti del lunedì p. p. di qui, a nome degli operai di Tricesimo, prego rettificare subito, che nessun operaio del *Comune nostro prese* parte al conflitto *socialista* o *democratico* che sia, nella Trattoria Boschetti coi cosidetti socialisti di Feletto. Tanto per l'onore e la verità dei nostri buoni artieri.

Tricesimo, 5 marzo 1902.

Giovanni Sbuelz.

Anche dalle indagini eseguite dall'autorità giudiziaria risulta che i gravi fatti di Tricesimo si possono definire una violenza teppistica e nulla più. Trattavasi di malviventi che colla politica non aveano nulla a che fare e che caso mai la presero a pretesto per intonare tra essi una finta disputa la quale doveva mascherare il vero scopo; quello di suscitar dei disordini per non pagare lo scotto e magari di impadronirsi dei quattrini che si trovavano al banco del padrone ove aveano visto *poco prima far moneta* d'un biglietto da 500 lire!

Fortuna che la energica intromissione dei carabinieri a daga sguainata valse a mettere a posto quegli apostoli della teppa, altrimenti i guai sarebbero stati certamente molto più gravi e forse si dovrebbe lamentare un completo saccheggio!

L'on. deputato Caratti — facendo parte Tricesimo del suo collegio elettorale — si recava ieri sul luogo per prendere diretta informazione dei deplorevoli fatti.

Le prepotenze di un vetturale alla Stazione della Carnia. — *4 marzo* — Col treno delle 12.14 di ieri arrivava a questa Stazione un noto e stimato sanitario della vostra città, il dott. D'. C. Appena sceso dal treno venne come al solito circondato dai vetturali che insistentemente gli offrivano la loro vettura per recarsi a Tolmezzo.

Risposto ch'egli non aveva da recarsi in alcun sito, un vetturino conduttore di uno dei tranvay, insistè perchè approfittasse del suo sconquassato veicolo.

Alla risposta ch'egli *non* aveva bisogno di alcuna vettura non avendo una mèta prefissa, il vetturale prepotentemente gli rispose: *A Tulmiezz sior m...!* Va da sè che al prepotente auriga fu risposto per le rime, se non che improvvisamente il dottore fu assalito da diversi degni compari del vetturale che lo gettarono a terra.

Il malcapitato dott. D'., dovette difendersi a colpi d'ombrello, dalla furia di quei mascalzoni.

Noi dando relazione di questa brutale aggressione, che disonora il paese, deploriamo vivamente che alla Stazione della Carnia non sia attivato un oculato servizio di P. S., come al tempo del mares. dei rr. carabinieri Todeschi, il quale fece presto piazza pulita dei prepotenti vetturini, mettendone diversi in contravvenzione.

Giriamo il reclamo a chi spetta, nella speranza che questi fatti indegni di un paese civile non si rinnovino, e che coloro che tali fatti provocano abbiano la meritata lezione.

Resiutta, 4 — **Per un divieto** — (G). L'*Incrociato* aveva giorni sono fatto cenno di un divieto che il Prefetto di Udine avrebbe apposto ad una conferenza pubblica che si sarebbe dovuta tenere in Resciutta, *sugli emigranti*. Mi consta circa in modo positivo che il Prefetto ha soltanto proibito che nella sala del Consiglio comunale di Resiutta si tenesse una pubblica conferenza indetta pel 26 febbraio *decorso*, per gettare le basi di una *Società cattolica*.

Ed ha fatto bene perchè appunto la legge prescrive che le sale dei consigli comunali non si concedono ad adunanze politiche; e meno che meno a scopi antipatriottici.

Mione, 2 marzo — **Mesto ricordo** — Il 16 Febbraio decorso, nell'età del vigore e delle speranze, *Andrea Micoli-Toscano*, da indomito morbo percosso cessava di vivere, troncando così un promettente ramo dell'egregia Famiglia che è decoro di questa vallata. Ed oggi, ottemperando al desiderio dell'estinto, casa Toscano *faceva* elargire vino e grano a tutte le famiglie del paese di Mione. I Mionesi, dolenti per l'immatura fine del mite e simpatico giovane, per mio mezzo, vogliono significare alla Spett. Famiglia Toscano, le loro sentite condoglianze e *nel contempo* i loro sensi di viva gratitudine pel generoso donativo e più ancora per la estrema prova di *memore affetto ad* essi accordata. Augurano poi che, riverdeggiando robusto l'albero della nobile Famiglia Micoli-Toscano, le gentili secolari tradizioni di essa non si abbiano a perpetuare che con lieti eventi. *L.*

UDINE

Il Consiglio Comunale

Seduta del giorno 4.

Alle ore 8 1\|2 i signori consiglieri si adunarono in

Seduta privata

per trattare sugli oggetti:

1. Proposta di confermare per un decennio nel posto il Direttore generale delle Scuole comunali.

Votanti n. 33. Approvato con voti 31 favorevoli e 2 contrari.

2. Concessione di aumenti sessennali ad un impiegato municipale.

E' concesso ad unanimità.

3. Nomina del Ragioniere capo municipale.

I concorrenti erano 14 La Giunta presentò *la seguente graduazione* in ragione di titoli Mioni Pietro di Todi, Brunazzo Carlo di Rovigo, D'Adda Ado di Udine, Furlani Giovanni di Udine, Toso Emilio di Feletto.

E' nominato Mioni Pietro di Todi con voti 28.

4. Collocamento a riposo del vice Ispettore urbano, assegno di pensione e indennità di buona uscita.

Accordato con voti 31 favorevole e 1 contrario.

5. Dimissioni del bibliotecario comunale sig. dott. Pier Silverio Leicht ed apertura del concorso.

Accettate le dimissioni con voti favorevoli 28, contrari 3.

6. Maestri comunali anziani. Anticipazione di un aumento sessennale.

Rimandato ad una prossima seduta per maggiori delucidazioni.

Seduta pubblica.

Sono le 10 e mezza e nell'aula notiamo che vi sono quasi tutti i consiglieri. Lo spazio riservato al pubblico è affollato. Il Sindaco Perissini avendo dichiarata aperta la seduta, il Segretario fa l'appello dei presenti e risultano tali i signori:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Caratti, Comencini, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Costantini, Driussi, D'Odorico, Franzolini, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Minisini, Montemerli, Mattioni, Paciuzza, Perissini, Pignat, Pico, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, di Trento, Vittorello.

Scusano le loro assenze i signori: Pecile, di Prampero, Leitenburg.

Erano assenti i signori: Cucchini, Facchini, Gropplero, Leitenburg, Pecile, di Prampero.

Per Trieste.

Il Sindaco prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, a nome della Giunta, sicuro d'interpretare i sentimenti della città, pronuncia le seguenti parole:

« *Signori Consiglieri,*

Fatti dolorosi hanno nei giorni passati funestato la città di Trieste a cui Udine si sente stretta da indissolubile vincolo di fratellanza. Altre rappresentanze Municipali italiane, per quell'impulso spontaneo e generoso che nei giorni tristi *vieppiù* avvicina i fratelli ai fratelli, hanno risposto all'eco del dolore che si è ripercosso dalle Alpi nostre per l'Italia tutta, con l'espressione di una alta e giusta protesta contro le nuove violenze.

Su Trieste, come aquila infausta, è piombato il lutto di una repressione desiderata « anzi voluta » e l'offesa alla libertà ed al diritto, è stata scritta ancora una volta nella storia. Ad altri, dinnanzi ai fatti così tristamente compiuti, l'indagare le cause.

Noi non vogliamo soffocare il grido del sentimento col freddo esame delle vicende che ad esse hanno condotto e c'inchiniamo reverenti dinnanzi alle vittime, attendendo i gloriosi destini della Storia.

E' la storia che dice ai popoli: voi popoli oppressi, che cercate la patria, levatevi, questo è il giorno della libertà.

E dice anche: Oh! voi popolo immenso dei sofferenti della terra alzate la fronte, questo è il giorno del diritto.

E nel popolo passa impetuoso il fremito dei tempi nuovi; passa il fremito delle sante aspirazioni da tanto accarezzate. Ma la *promessa* della storia non ancora si avvera.

Non si avvera finchè il cieco rigore di una legge oppone arbitra dei diritti, la spada, ministro di giustizia, il carnefice.

Però la vittoria non è lontana.

E noi oggi che quale mèta dei nostri ideali abbiano sempre e dovunque affermate le più sante rivendicazioni umane, siano esse quelle di un popolo oppresso che invoca il *diritto* alla patria, siano quelle del lavoratore che reclama il diritto alla vita, non possiamo far tacere la voce di protesta che ci sale dall'anima.

A nome della Giunta pertanto, io, v'invito a rivolgere il vostro pensiero ed il vostro saluto a Trieste, bene esprimenti quanto oggi più che mai il nostro cuore senta i vincoli della fratellanza che ci legano alla gentile città ed al suo popolo di lavoratori: Fratellanza nel nome dell'Italia, fratellanza nel nome dell'umanità.

A manifestazione di questi sensi di solidarietà e di omaggio, invito quindi il Consiglio ad alzarsi ».

Tutti i consiglieri sorgono in piedi applaudendo. Anche il pubblico si unisce a loro battendo calorosamente le mani.

Si inverte l'ordine del giorno.

Il consigliere Comencini propone al Consiglio d'invertire l'ordine del giorno e cioè che il n. 6 (Proposta di dare il nome di Felice Cavallotti ad una via della città) venga trattato per il primo.

Il Sindaco mette ai voti la proposta che viene approvata. Si passa quindi a discutere tale oggetto.

Per Cavallotti.

Il Sindaco fa notare non essere esatto quanto si stampò e si disse, che cioè la Giunta avesse in animo di proporre al Consiglio comunale di intitolare la Piazza Patriarcato al nome di Felice Cavallotti. Fu invece il Comitato del monumento che espresse con lettera alla Giunta questo suo desiderio. Nel mentre la Giunta per coerenza alle idee manifestate allora che era minoranza in Consiglio, *oggi* intende di intitolare ad una via il nome venerato di Felice Cavallotti, lasciando al Consiglio la scelta.

Di Trento dichiara che avrebbe votato contro la proposta di intitolare al nome di Cavallotti la Piazza Patriar-

cato che ricorda uno dei più splendidi periodi della Storia friulana, ma egli però è contrario in genere a cambiare i nomi delle vie. Si scegliesse se mai il Giardino Ricasoli.

Mattioni anche per incarico di molti amici crede opportuno di intitolare a Cavallotti la Via Gorghi.

Bonini appoggiando l'idea del collega Mattioni fa notare che se devono prevalere i soli ricordi storici pel cambiamento dei nomi delle vie, gli amici del Di Trento a questo non si attennero quando cambiarono il nome di Piazza Contarena in Piazza Vittorio Emanuele.

Di Trento replica che la città in quei momenti d'entusiasmo volle unanimamente tale cambiamento.

Franzolini dice di aver la pretesa che veruno lo vorrà ritenere bacato di misoneismo o di religiosità, eppure si associa al cons. co. Di Trento, opponendosi a sostituire col nome di Cavallotti, quello di Patriarcato, perchè tal nome consacra un importante data della storia del nostro Friuli. Trova opportunissima la scelta della Via Gorghi, nome senza valore per intitolarla al grande nome di Cavallotti e per l'avvenire di quella via, e perchè il nome di Cavallotti arriverà presso al suo amico e fratello in onestà, Giuseppe Garibaldi.

Schiavi voterà contro ricordando la condotta tenuta dall'amministrazione di cui egli faceva parte. Allora la Giunta credette di aderire alla domanda in cui era l'espressione di un voto della cittadinanza di concedere l'area per un monumento a Cavallotti, ma non crede di poter dare il voto alla denominazione di una Via Cavallotti perchè giudica che nei Consigli comunali non si debba fare della politica.

Il Sindaco accettando a nome della Giunta la proposta Mattioni, di intitolare al nome di Cavallotti la Via Gorghi, chè da Piazza Garibaldi va a Piazza Patriarcato, mette ai voti la proposta.

Si vota per appello nominale.

Risposero **si** Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Franzolini, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini, Montemerli, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Sandri, Vittorello.

Risposero **no** Renier, Schiavi, Di Trento.

Si astenne Rizzi.

La proposta Mattioni è approvata. Il pubblico applaude.

Su proposta del consigliere Schiavi la discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno è rimandata alla seduta di questa sera alle ore 8 e mezza.

La minoranza — la quale sembra abbia veramente la persuasione che i reggitori del Comune perchè hanno il potere in mano siano disposti ad abusarne così da infliggere capricciosamente alla città ogni nefandezza ed ogni soperchieria — s'era presentata ieri sera al Consiglio armata di tutto punto per combattere un'asprissima pugna sulla denominazione di una via della città a Felice Cavallotti.

Non è a dire quindi come sia rimasta male quando dovette persuadersi che la maggioranza non intendeva di commettere alcuna profanazione.

Però, prima di riporre gli spadoni, i tre *uomeni d'arme* vollero pur cavarsi il gusto, in mancanza di una *grossa*, d'una *piccola pugna*; e si vide allora l'egregio avv. Schiavi, prima sostenerà che un'amministrazione comunale — anche se contraria — deve accogliere un voto della cittadinanza, e poi votare no alla proposta in cui veramente altro non era se non l'accoglimento d'un simile voto!

E i *no* furono tre; e il pubblico li accolse sonoramente e allegramente, come appunto si meritava un così ameno saggio di sistematica opposizione!

Istituto filodrammatico. Venerdì 7 marzo corr. alle ore 8 e tre quarti precise avrà luogo il solito trattenimento col seguente programma:

L'orfana calabrese (commedia in un atto di E. Dominici).

Ballo di famiglia.

Durante il trattenimento seguirà una pesca con numerosi premi offerta dai soci.

La Direzione prega i signori Soci che gentilmente hanno offerto doni per la lotteria, di farli pervenire alla Sede dell'Istituto non più tardi di giovedì 6 corrente.

I locali saranno aperti tutte le sere dalle ore 17 alle 22.

Pel monumento a Felice Cavallotti

Oggi a cura del Comitato esecutivo per il *monumento* a F. Cavallotti, venne pubblicato il seguente manifesto:

Friulani

Domenica 9 marzo, la democrazia friulana scioglierà il suo voto inaugurando in Udine a

Felice Cavallotti

l'affettuoso ricordo che sorge per volere e contributo del popolo.

Noi invitiamo alla solenne cerimonia quanti hanno sacra la memoria dei prodi, quanti in Felice Cavallotti ammirarono la fede nei destini della patria e dell'umanità, fede che Egli predicò con fervida parola d'oratore, trasfuse in geniali concezioni, praticò in atti di pietà e di giustizia.

Voi tutti, memori del sussulto di angoscia che scosse la penisola all'improvviso *annunzio della sua morte*, tornando da questa manifestazione — nuova prova che tra noi non langue la religione dei grandi esempi — riporterete ferma nei cuori la convinzione che Cavallotti non è morto.

Friulani!

Onorate il nome del Grande che, per opera vostra, Udine affida alla perennità del bronzo.

Il Presidente: *Plinio Zuliani.*

Il segretario-cassiere: *Luigi Pignat.*

*

La posa del monumento è ormai completata; alla presenza dell'egregio autore prof. De Paoli venne ieri *collocato sopra alla colonna* il busto e si potè quindi avere un'impressione dell'insieme splendidamente armonizzante così nelle sue linee come nello sfondo del giardino. Ora gli operai stanno accudendo agli ultimi particolari.

Società anonima dei tramvia a cavalli Udine. Si rammenta che l'adunanza generale della Società avrà luogo domenica 9 corrente alle ore 10 nei locali dell'Associazione fra Commercianti ed Industriali, sopra il caffè Dorta.

Un furterello. Ieri verso le ore 20, al custode Catapani Francesco, presso lo studio di Giusto Muratti, in via Zanon N. 2 veniva rubata una bilancia del valore di lire 30 che si trovava nella corte di casa.

Sequestro di refurtiva. Gli agenti sequestrarono presso rigattieri della città un abito completo da donna, una sottana nera, una mantellina ed un paio di pantaloni perchè appartenenti a Mattozzel Giovanna abitante in via Jacopo Marinoni a cui vennero rubate. Ed un ombrello del valore di L. 7 fu pure sequestrato, rubato al conte di Trento.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

CURA PRIMAVERILE.

Un ottimo depurativo del sangue, indicato nelle eruzioni cutanee, nei postumi di malattie veneree e nei dolori intermittenti artritici e gottosi è il *Sciroppo di Salsapariglia composto* preparato nella farmacia *Alla Loggia* di L. V. Beltrame Udine, si vende

in bottiglie da L. 2.50

a bicchierini nell'acqua » 0.15

Cercasi appartamento d'affittare, vuoto, 5 stanze e cucina, pel prossimo aprile.

Rivolgere offerte all'Amministrazione del *Friuli*, Via Prefettura, 6.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dorta Anna: Luigia Dudo Tavosanis lire 1 Tavosanis Lucia 1, Duodo G. B. 1, Adolf, Parma 1, Magistris Umberto 1, Bon Lodovico o

Alla Lega contro la tubercolosi in morte di

Anna Dorta: le compagne offrono lire 3.

All'Istituto Derelitte in morte di Tedeschi cav. Ferdinando: Sebastiano nob. Vintani lire 4.

Dorta Anna: Bottos Angelo lire 1, Raiser Enrico 1.

Calbero Luigi: Bottos Angelo lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 3 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	5,3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	748.4	748.2	751.2	758.8
Umido relativo	68	35	74	—
Stato del cielo	copert.	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1,E	4.E	calma	calm.E
Term. centigr.	9.1	12.3	7.5	4.7

4	Temperatura	massima	12.7
		minima	7.1
		minima all'aperto	6.2
5	Temperatura	minima	1,6
		minima all'aperto	0.3

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

All'albergo della Speranza ad Arezzo.

In un albergo d'Arezzo, l'albergo della Speranza, di cui è proprietaria la signora Cesira Scortecci, una giovinetta era minata da una anemia terribile. Essa era di un pallore mortale, le labbra aveva livide e smunte, gli occhi suoi erano languenti e non avevano quell'espressione che addimostra un fisico sano. Era la figlia della proprietaria. Un viaggiatore, vedendola un giorno in quel triste stato interrogò sua madre la signora Cesira. La *povorina, rispose quest'ultima*, mi è causa della più viva inquietudine; essa soffre molto i mali di testa e di fitte al costato; non ha più appetito e le sue notti sono insonni o tormentate da incubi. Essa è di una debolezza che mi spaventa e non la uguaglia che la grande tristezza che l'accascia. Ho bel consultare ed usare tutti i rimedii che mi vengono suggeriti, non ne ottengo alcun risultato e non intravvedo che una soluzione fatale. Perchè, soggiunse il viaggiatore, non tentate di curarla colle Pillole Pink? Ho sentito dire tanto bene *sulla loro azione ricostituente*, ed ho persino visto varie persone guarite, con queste pillole, dall'anemia e reumatismi.

Ora quanto mi avete detto sul conto di vostra figlia indica i veri sintomi dell'anemia. Il viaggiatore aveva ragione giacchè le Pillole Pink guariscono tutte le malattie provenienti dalla povertà del sangue come la clorosi, la nevrastenia e anche i reumatismi. Queste guarigioni sono dovute alla ricchezza che le Pillole Pink danno al sangue e alla forza che procurano ai nervi. Questo si capisce, del resto, poichè dipende dalla debolezza degli uni e dalla povertà dell'altro che provengono queste malattie. Subito la signora Scortecci si procurò delle Pillole Pink e le fece prendere alla sua figliuola.

Qualche mese dopo il viaggiatore era di ritorno e si vide ricevuto a braccia aperte dall'albergatrice. Voi siete la vera causa della guarigione di mia figlia, esclamò ella vedendolo; voi mi avete indicato le Pillole Pink; essa ha fatto la cura e i malesseri sono scomparsi, le sue forze sono ritornate ed ora è completamente guarita e si ricorda appena d'essere stata ammalata. Questa guarigione è considerata qui come un vero prodigio. Questo fatto è stato confermato da una lettera della signora Cesira Scortecci stessa.

Un medico addotto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C.ⁱ Le pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le pillole Pink non si vendono nè a dozzina nè al cento, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Bollettino della Borsa

	marzo 4	marzo 4
Rendita.		
Italia 5 % contanti	102.35	102.85
» 5 % due mese	102.60	102.60
» 4 ½ »	110.—	110.—
Esteriore 4 % oro	77.15	77.15
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	330.	320.—
» 3 % Italiano	325.—	325.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 ½ %	518.—	518.—
» Banco di Napoli 3 ½ %	445.—	445 —
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	898.—	898.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	645.—	645.—
» Ferr. Medit.	450.—	450.—
Cambi e valute.		
Francia chéques	102.30	102.30
Germania »	125.60	125.60
Londra »	25.72	25.72
Austria - Corone »	107.10	107.10
Napoleoni »	20.42	20.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	100.90	100.90
Cambio ufficiale	102.52	102.32

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 14.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	[illegible]

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco